

Camera approva Mozione su messaggio di Napolitano sulle carceri

Agenzie Ansa, 4 marzo 2014

L'aula della Camera ha approvato, con i voti dei deputati della maggioranza e di Sel, la mozione sulle carceri messa a punto dalla commissione Giustizia a seguito del messaggio inviato alla Camere in materia dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. I voti a favore sono stati 305, i contrari 107.

Il documento della commissione Giustizia sottolinea, fra l'altro, la necessità di ridurre l'applicazione delle pene detentive in carcere e l'estensione dell'utilizzo delle pene non detentive, il ricorso all'espiazione delle pene nei paesi d'origine per i condannati di nazionalità non italiana, il bisogno di aumentare la ricettività dei penitenziari. Senza escludere il ricorso a provvedimenti di clemenza eccezionali quali amnistia o indulto.

FERRANTI (PD): SIAMO SU BUONA STRADA

Amnistia e indulto? Assunzione responsabilità politica di cui occorre essere ben consapevoli. L'auspicio è che si approvi "entro marzo la riforma della custodia cautelare e il provvedimento su messa alla prova e detenzione domiciliare" e che "subito dopo", ad aprile, il governo fornisca "un quadro complessivo ed effettivo dell'applicazione dei nuovi interventi normativi posti in essere in questa prima fase di legislatura e dell'incidenza sulle cause del sovraffollamento carcerario". Così Donatella Ferranti (Pd) conclude la relazione della commissione Giustizia della Camera sulle tematiche oggetto del messaggio che il capo dello Stato ha rivolto al Parlamento lo scorso 7 ottobre. Ferranti passa in rassegna quanto finora messo in campo in risposta alla condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo per trattamenti inumani e degradanti, soffermandosi in particolare sul recente decreto legge varato dalle Camere. Specifica attenzione, peraltro, è dedicata all'elevato numero di detenuti in attesa di giudizio e all'"impennata" di presenze di tossicodipendenti e piccoli spacciatori derivata dalla Fini-Giovanardi dichiarata ora incostituzionale dalla Consulta.

"Siamo sicuramente sulla buona strada, con misure strutturali - dice in aula la presidente della commissione Giustizia - in linea anche con i più recenti studi empirici secondo i quali per ridurre il rischio di recidiva e l'effetto delle porte girevoli occorre piuttosto puntare su misure alternative alla detenzione. E però - avverte l'esponente del Pd - se è chiaro che il legislatore ha inteso superare l'ottica degli interventi emergenziali, occorre affiancare le misure strutturali con l'attuazione definitiva del piano carceri e recuperare l'intero sistema penitenziario gravemente depauperato in termini di risorse umane ed economiche". Quanto a misure straordinarie come amnistia e indulto, la relatrice avverte: "Senza dubbio rappresentano rimedi di immediato impatto deflattivo, ma implicano da parte del Parlamento e delle forze politiche un'assunzione di responsabilità politica di cui bisogna essere ben consapevoli". Sul punto, la relazione della commissione, conclude Ferranti, "si è limitata a fornire dati di valutazione" segnalando che "i reati per i quali si registra una maggiore presenza in carcere sono, oltre alla produzione e spaccio di stupefacenti, la rapina, il furto, la ricettazione, l'estorsione, la violenza sessuale e l'omicidio".

CICCHITTO (NCD): INDULTO E AMNISTIA VANNO PRESI IN CONSIDERAZIONE

"Strumenti straordinari" come "l'indulto e l'amnistia non ci spaventano, vanno presi in considerazione". Così Fabrizio Cicchitto (Ncd), intervenendo in Aula alla Camera in merito al messaggio del presidente della Repubblica sulla situazione carceraria dell'ottobre scorso. Il deputato ha anche sottolineato che considerare i "tossicodipendenti malati e non delinquenti è un nodo su cui ci si deve misurare". Cicchitto ha infine denunciato come "lo strumento della

custodia cautelare” sia visto come una “sentenza anticipata” e sia stato usato in passato per ottenere confessioni, in particolar modo dal leader Idv Antonio Di Pietro quando era pm.

MORANI (PD): CLEMENZA INEFFICACE, MEGLIO INTERVENTI STRUTTURALI

“Il Pd ritiene provvedimenti di clemenza inefficaci. La via della clemenza è un alibi per la politica che non vuole fare scelte strutturali”. Lo ha detto Alessia Morani, responsabile Giustizia del Pd, intervenendo in Aula alla Camera in merito al messaggio del presidente della Repubblica sulla situazione carceraria dell’ottobre scorso. “Esistono grandi margini di miglioramento dell’azione politica per affrontare la questione, e non l’emergenza, carceraria”, ha aggiunto, come per esempio far scontare la pena nei Paesi d’origine ai cittadini stranieri; rivedere la normativa sullo spaccio; destinare risorse ai Sert, per il lavoro in carcere; per gli assistenti sociali ed educatori; per la polizia penitenziaria “in continua carenza di organico”. “È una situazione intollerabile che il 40% dei detenuti si trovi in carcerazione preventiva”, ha concluso Morani.

VERINI (PD): NO PREGIUDIZIALI FORCAIOLE

“Sono inaccettabili le pregiudiziali forcaiole” sull’approvazione di provvedimenti di clemenza: Lo ha detto nell’Aula della Camera Walter Verini del Pd in dichiarazione di voto sulla relazione relativa al messaggio del presidente della Repubblica sulla situazione carceraria in Italia.

LEVA (PD): PROVVEDIMENTO CLEMENZA NON TABÙ, È NECESSARIO

“Non può essere un tabù discutere di un provvedimento straordinario di clemenza. Facciamolo con serenità senza, derive ideologiche e senza trasformare il dibattito in una semplice occasione per piantare una bandierina. È compito delle forze politiche estrarre dalle secche del populismo penale il confronto sulla necessità di un provvedimento di clemenza”. Lo ha dichiarato il deputato Pd Danilo Leva, intervenendo in aula in merito al messaggio dell’ottobre scorso, del Presidente Napolitano sulla situazione carceraria. “Le carceri italiane - ha sottolineato Leva - sono diventate una sorta di girone dantesco in cui la civiltà ha perso la sua ragione d’essere. Questo a causa di una crepa nel sistema delle pene che a poco a poco nel corso degli anni è diventata una voragine sempre più profonda. Complice una politica disattenta che ha generato uno stato di cose incompatibili con l’articolo 27 della Costituzione italiana. È proprio per questo che oggi siamo chiamati ad uno scatto d’orgoglio. il Parlamento dal giorno del messaggio del Presidente della Repubblica sulla questione carceraria sicuramente non è stato a guardare, si sono compiuti significativi passi in avanti con interventi legislativi di carattere strutturale. Ma questo, a soli due mesi dalla data del 28 maggio, rischia di essere non sufficiente per allineare i nostri istituti di pena alla sentenza Torreggiani”. “Mi auguro dunque - conclude Leva - di arrivare a una discussione serena di un provvedimento straordinario di clemenza”.

GITTI (PI): OK CONFRONTO SU ATTO CLEMENZA

“Esprimiamo profonda gratitudine al Presidente della Repubblica perché con il suo messaggio ha testimoniato in ambito europeo che il nostro Paese dovrebbe avere una politica del diritto. Al di là di quelle che possono essere le voci, spesso ingigantite ad arte, su un’amnistia realmente selettiva ed efficace, il gruppo dei Popolari Per l’Italia sarebbe disponibile a un confronto anche su un provvedimento di clemenza straordinario”. Lo ha affermato nell’Aula della Camera il capogruppo “Per l’Italia” in commissione Affari costituzionali, Gregorio Gitti, esprimendo il voto favorevole alla relazione della commissione Giustizia sul messaggio del presidente della Repubblica sulla situazione delle carceri.

ROSSOMANDO (PD): SUPERARE STRUMENTALITÀ VENTENNIO

“Bisogna riprendere un discorso sulla giustizia che sia libero dalle strumentalità dell’ultimo ventennio, foriere di provvedimenti ad personam e, d’altro canto, di quei pacchetti sicurezza che sono all’origine dell’attuale sovraffollamento carcerario”. Così, nel dibattito alla Camera sul messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la deputata del Pd Anna Rossomando, membro della commissione Giustizia.

“Possiamo - sostiene - inaugurare una stagione scevra dalla retorica e da proclami che non conducono ad alcun risultato, una stagione dei diritti di tutti: non soltanto di chi commette un reato e ha diritto a un trattamento umano nell’espiazione della pena ma anche delle vittime, che possono e devono essere tutelate”. Servono dunque, sostiene la deputata, “provvedimenti che non tengano conto solo della dimensione numerica dei detenuti in carcere, ma che affrontino anche il tema della funzione della pena, visto che da Beccaria in poi forse qualche interruzione c’è stata nel dibattito pubblico e nei provvedimenti che ne sono seguiti.

Discutiamo - aggiunge Rossomando - delle condizioni disumane delle nostre carceri, di come la pena viene espiata. Efficacia, certezza e utilità della pena sono concetti che non possono essere trattati separatamente. Il carattere di innovazione a cui siamo chiamati è presente in numerosi interventi legislativi recenti, di natura strutturale, in gran parte d’iniziativa parlamentare. Per riportare alla funzione originale istituti come, ad esempio, la custodia cautelare, che non può essere un’espiazione anticipata della pena, e per differenziare la tipologia della pena a seconda della gravità dei reati e del percorso di recupero di chi è stato condannato”.

CIRIELLI (FDI): CHIEDIAMO COMMISSIONE D’INCHIESTA

Una commissione d’inchiesta parlamentare per accertare le responsabilità del mancato adeguamento negli ultimi venti anni degli istituti penitenziari, sia sotto il profilo della capienza, sia sotto il profilo del miglioramento dei percorsi individuali di risocializzazione, rieducazione e reinserimento dei detenuti; separazione e raggruppamento dei detenuti sulla base dell’ordinamento penitenziario; l’adozione di provvedimenti per favorire la riduzione dei detenuti stranieri attraverso l’espiazione della pena nei Paesi d’origine con la stipula di accordi internazionali; implementazione delle strutture esistenti e assunzione di duemila nuovi agenti di Polizia Penitenziaria, come previsto dal cosiddetto terzo pilastro del Piano Carceri. È quanto prevede la risoluzione presentata dal deputato di Fratelli d’Italia - Alleanza nazionale Edmondo Cirielli, e firmata dal capogruppo Giorgia Meloni. “Assoluta contrarietà a provvedimenti di clemenza che oltre a minare il principio fondamentale della certezza della pena, mettono in discussione il patto sociale in base al quale i cittadini rinunciano a farsi giustizia da soli, affidandosi allo Stato per la riparazione dei torti subiti”, si legge in una nota di Fdi.

“Condivido in pieno l’analisi fatta dal Capo dello Stato - ha detto Cirielli intervenendo nel dibattito -. È notorio che ci sia un sistema carcerario vergognoso, intollerabile determinato dalla mancanza di politiche inadeguate. Ma non ne condivido le conclusioni. Sono venti anni che ci sono responsabilità precise e ben chiare a tutti. Invece di intervenire sulle carenze strutturali si è preferito scaricare sui cittadini e sulle vittime queste inadempienze attraverso provvedimenti svuota carceri varati da governi di centrosinistra e di centrodestra, ma anche da governi delle larghe intese”. “Oggi neppure per rapina si sta in carcere. In Italia è venuto meno il fondamento dello Stato di diritto, ovvero la certezza della pena. Non si è fatto nulla affinché i detenuti stranieri espiano le condanne nei Paesi di origine, né si è fatto nulla per il reinserimento sociale dei detenuti. Sulla custodia cautelare la riforma fatta è molto deludente perché il magistrato ha ancora troppa discrezionalità. Sono stati costruiti nuovi istituti ma poi non si è fatto nulla per assumere i poliziotti”. “Siamo contrari a qualsiasi ipotesi di indulto e amnistia, in totale disaccordo con le conclusioni del messaggio del presidente Napolitano. Per tutte queste ragioni

- ha concluso Cirielli - vogliamo una commissione d'inchiesta parlamentare che accerti le responsabilità dei ministri di grazia e giustizia e dei ministri e dell'Economia di questi ultimi venti anni incapaci di cambiare queste carenze strutturali che contraddistinguono le carceri italiane”.

BERNARDINI (RADICALI): I TEMPI SONO SCADUTI DA ANNI

“Il messaggio del presidente Giorgio Napolitano sulle carceri usa spesso la parola ‘obbligo’. Mancano 85 giorni a una sorta di ultimatum della Corte europea dei diritti dell'uomo, ma in realtà i tempi sono scaduti da anni. È inammissibile che un Paese democratico accetti di vivere nella totale illegalità”. Lo dice in diretta a Radio Radicale il segretario di Radicali italiani, Rita Bernardini, in merito alla discussione di oggi in aula Camera della relazione della commissione Giustizia sul messaggio del presidente della Repubblica sullo stato della giustizia, trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013. Proprio in occasione della discussione di oggi, i Radicali hanno organizzato una manifestazione davanti a Montecitorio.

PANNELLA (RADICALI): DENUNCERÒ INFAMANTE POSIZIONE PARLAMENTO

“Devo denunciare la politica e la posizione infamanti del Parlamento e delle forze nominate dal regime italiano in relazione al dibattito in corso sul messaggio del Presidente della Repubblica e sulla flagranza criminale denunciata dalla giurisdizione europea”. Lo ha detto a Radio Radicale Marco Pannella, preannunciando il proprio intervento in piazza Montecitorio al termine della seduta della Camera dedicata al messaggio del Presidente Napolitano sullo stato della giustizia e delle carceri.

FAVA (SEL): PREOCCUPATI PER SCARCERAZIONI MAFIOSI

“C'è il rischio che si possa andare in galera per partecipazione all'associazione mafiosa, e dopo 2 anni uscire, ed essere nuovamente sul campo con un titolo di legittimazione in più che ti renda ancora più forte e più autorevole”. Lo ha detto il vicepresidente della Commissione Antimafia, Claudio Fava parlando all'Ars del decreto svuota-carceri. “Questo è un punto su cui occorre un intervento normativo - ha concluso Fava, che è stato molto sollecitato dai magistrati della Procura di Palermo, ed è anche un punto di oggettiva preoccupazione”.

GIGLI (PI): SÌ AD AMNISTIA, NON SIA TABÙ

“Non dobbiamo avere timore di pensare, seppure come extrema ratio, anche a interventi straordinari come l'indulto e l'amnistia. Diversamente dal passato, questi interventi potrebbero permettere davvero di risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri, una situazione indegna per la patria del diritto. L'amnistia avrebbe tra l'altro anche il benefico effetto di produrre una riduzione del carico processuale, dando respiro alla macchina giudiziaria”. Lo ha affermato nell'Aula della Camera il deputato dei Popolari Per l'Italia Gian Luigi Gigli durante la discussione generale della relazione della commissione Giustizia sul messaggio del Presidente della Repubblica sulla situazione delle carceri. “Ora - ha sottolineato Gigli - bisogna mettere mano alle norme sulla carcerazione preventiva usate troppo spesso per ricercare le prove, estorcere confessioni e ottenere delazioni”.

BUSINAROLO (M5S): NO INDULTO E AMNISTIA, È OTTICA DI BREVE PERIODO

“Siamo contrari ad amnistia e indulto” che “non rappresentano una manovra strutturale”, rispondono solo a “un'ottica di breve periodo” e fanno sì che “il dibattito parlamentare non si

concentri su rimedi di lungo periodo”. Lo ha detto Francesca Businarolo (M5s), intervenendo in Aula alla Camera in merito al messaggio del presidente della Repubblica sulla situazione carceraria. La deputata ha anche sottolineato che indulto e amnistia, “non possono avvenire per intromissione o sollecitazione del presidente della Repubblica”.

CHIARELLI (FI): AMNISTIA UNICO STRUMENTO PER FAR RIPARTIRE GIUSTIZIA

“Sappiamo che l’amnistia è l’unico rimedio che possa consentire all’Italia e alla giustizia di ripartire in maniera determinata e diversa. L’indulto è una misura tampone che consentirebbe la ripartenza dei processi penali e potrebbe consentire la diminuzione del sovraffollamento delle carceri”. Lo ha detto Gianfranco Chiarelli, Forza Italia, intervenendo in Aula alla Camera in merito al messaggio del presidente della Repubblica sulla situazione carceraria dell’ottobre scorso. Il deputato ha poi sottolineato che “in questo Parlamento non si affrontano i nodi veri della giustizia” e ha auspicato “una riforma sostanziale e complessiva” del sistema.

PATRIARCA (PD): ATTI DI CLEMENZA GIUSTI MA HANNO DEI LIMITI

“Gli atti di clemenza sono giusti, ma in passato hanno dimostrato di avere molti limiti. Per fermare il meccanismo delle porte girevoli, bisogna che si dia impulso alle politiche per il reinserimento”. Lo afferma il deputato del Pd Edoardo Patriarca, componente della commissione Affari Sociali. “Reinserimento, investimento sul personale carcerario e misure alternative alla detenzione in carcere. Dobbiamo seguire questa strada se vogliamo evitare il fenomeno delle recidive - continua Patriarca. Le politiche giustizialiste in questi anni si sono dimostrate fallimentari”.